

LA VALUTAZIONE DI FRONTE ALLA SFIDA DELLA COMPETENZA

Nel numero scorso di Qualità, anticipando il contenuto del tema “**il mestiere del valutatore**”, sottolineavamo la **rilevanza dell’argomento**, sia perché è noto che la credibilità di un sistema di certificazione non è superiore a quella dei suoi valutatori; sia perché la sfida complessiva del sistema di certificazione è anche quella di accrescere il valore aggiunto per il valutato, oltre che per le altre Parti Interessate, e certamente ciò configura un nuovo e più ricco paniere di competenze.

Si sa che, rispetto ai requisiti dei propri valutatori, gli *Organismi di Certificazione dei Sistemi di Gestione*, agiscono con prassi molto differenziate, e, per il marchio CE la stessa Commissione UE ha riscontrato l’esistenza di prassi troppo disomogenee tra gli Organismi notificati dei vari Paesi.

Il problema è posto e si registrano iniziative di varie Istituzioni e su vari fronti, per vedere come affrontarlo (si può ricordare, fra l’altro, che la ISO 17021:2006 ora prescrive che “L’organismo di certificazione deve stabilire le competenze richieste per ciascuna area tecnica (attinente lo specifico schema di certificazione), e per ciascuna funzione delle attività di certificazione. Esso deve stabilire i modi per dimostrare le competenze prima di svolgere funzioni specifiche”).

Ma ci chiedevamo anche se esistesse **un mestiere di valutatore o non piuttosto molti mestieri a fronte di tante diverse valutazioni**.

Di fatto, in funzione dei molti possibili scopi della valutazione (da ben esplicitare fin dall’inizio!) sussistono numerose differenziate valutazioni ed il termine **valutatore** è venuto a coprire un amplissimo ventaglio di attività, che, per esempio, può spaziare da un monitoraggio passivo fino ad una ricerca-intervento attivo; ricordavamo che nella UE, per es., il trattato di Maastricht impone delle *valutazioni ex ante ed ex post* per valutare l’efficacia e l’impatto dei fondi strutturali europei, che in Italia sono stati istituiti i Nuclei di Valutazione in ogni Università, ecc..

*Da tali considerazioni nasceva l’attualità e l’opportunità di chiederci:
quale situazione e quali prospettive per la valutazione e per i valutatori?*

Questo numero raccoglie vari *contributi* (a partire da come l’ISO-Casco ha avviato il tema delle competenze dei valutatori) e *testimonianze sul vissuto* di alcune tipologie di valutatori; il ventaglio non è certamente esaustivo, ma ci proponiamo di arricchirlo in un prossimo numero.

Ne emergono indicazioni importanti tra cui:

- la consapevolezza che la valutazione sta assumendo un’importanza rilevante e crescente,
- la necessità di scavare più a fondo nel mondo della valutazione anche per dargli una più forte base sistematica,
- la necessità di rinforzare la consapevolezza delle peculiarità delle singole applicazioni, e, non ultima,
- la necessità di definire criteri di competenza per poterla misurare e quindi migliorare.

La valutazione diventerà un mestiere con molte opportunità, ma anche con nuove necessità di approfondimento delle competenze, e di aggiornamento della relativa formazione.

L’argomento si integra strettamente col **secondo tema** di questo numero: **la certificazione di prodotto**, che offre una rassegna delle regole e delle prassi utilizzate in alcuni settori: il campo è vastissimo e molto differenziato al proprio interno, con difficoltà di disporre di quadri complessivi.

Giovanni mattana